

L' ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO

FRA GLI OPERAI IN FAENZA

ALLA



ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

DEL 1884 IN TORINO

RELAZIONE

DEL PRESIDENTE

POMPEO BABINI



IN FAENZA

DITTA TIPOGRAFICA PIETRO CONTI

MDCCCLXXXIV.



BIBLIOTECA CIVICA
TORINO



65
LB
8



L' ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO

FRA GLI OPERAI IN FAENZA

ALLA



ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

DEL 1884 IN TORINO



RELAZIONE

DEL PRESIDENTE

POMPEO BABINI



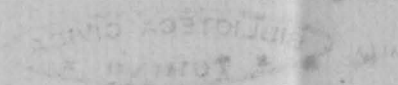
IN FAENZA

DITTA TIPOGRAFICA PIETRO CONTI

—
MDCCCLXXXIV.

L'ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO

PER GLI OPERAI E FABBRICANTI



ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

DEL 1884 IN TORINO

RELAZIONE

DEL PRESIDENTE

POMPEO BABINI



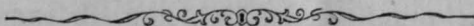
IN FAVENZA

DITTA TIPOGRAFICA DI FAVENZA

1884

INDICE.

FONDAZIONE	<i>Pag.</i> 5
STATUTO — PARTE MORALE	» 8
» — PARTE ECONOMICA	» 9
» — PARTE AMMINISTRATIVA	» 13
SVILUPPO ECONOMICO	» 14
SUSSIDI	» 17
STATISTICHE	» 19
CAPITALE SOCIALE	» 21
SERVIZIO DEPOSITI E PRESTITI	» 25
ISTRUZIONE	» 29
BIBLIOTECA CIRCOLANTE	» 32
BENEFICENZA	» 34
VERTENZE E SCIOPERI	» 36
COOPERAZIONE — FORNITURE ALIMENTARI	» 39
» — CASE OPERAIE	» 44
Conclusione	» 46





FONDAZIONE

Sul principiare dell' anno 1875 in un gruppo di amici appartenenti ad un Circolo popolare intitolato Società dell' Orto, e in seno del Comitato Direttivo della Biblioteca popolare Circolante, sorse l'idea di costituire in Faenza una *Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai*, la quale ammettesse nel suo seno uomini e donne.

Alieni da ogni spirito di parte, scevri da ogni vana idea di priorità, e animati solo dal desiderio vivissimo di fare opera seria e durevole, assicurando al proprio paese l'esistenza di una istituzione tanto utile alla classe laboriosa, i due gruppi si fusero onde procedere uniti al conseguimento del fine comune.

Una difficoltà si affacciava alla mente degli iniziatori a porre in dubbio la riuscita piena ed efficace dell'opera patriottica, ed era la diffidenza, sopita, ma tuttora viva in una grandissima parte degli Operai Faentini, verso una simile istituzione, per la deplorabile fine fatta da altra Società di Mutuo Soccorso istituita nel 1860, e caduta in dissoluzione dopo due anni, per dissensioni nate in seno ai Soci, in causa di una proposta di indole eminentemente umanitaria, che gli spiriti eccitati e l'intolleranza di quei tempi fecero degenerare in quistione politica di partito.

Come combattere e vincere una tale diffidenza, che avrebbe senza dubbio generate la resistenza passiva da una parte, e l'ostilità aperta e tenace dall'altra? Il mezzo era facile e logico; togliere cioè alla proposta istituzione ogni idea o carattere di società politica; e non già impedendole la trattazione di quei problema di economia politica che costituiscono la quistione sociale, ossia la quistione del progresso morale ed economico della classe operaia, che anzi devono costituire la parte più elevata e nobile del suo scopo, il fine cui deve costantemente mirare; ma chiudendo assolutamente la porta a quelle discussioni di politica partigiana o di forma, che inasprendosi troppo facilmente, seminano la discordia tra i soci, e fruttano la scissione o la dissoluzione delle società. Era facile

perchè dipendeva da una linea di programma, e da un articolo di statuto; era logico, giacchè, le Società di Mutuo Soccorso, istituzioni umanitarie in grado eminente, devono tendere a cementare l'unione e la concordia fra tutti gli operai, i quali, indipendentemente e ad onta delle loro differenti convinzioni politiche, sono pur sempre fratelli; fratelli nel lavoro, nelle sofferenze, nelle aspirazioni, nelle speranze; esse devono dunque ugualmente amarli, aiutarli e proteggerli, e non già aumentare, con preoccupazioni inopportune, quelle divisioni e rivalità, che sono sempre state la causa prima e forse unica della loro umiliazione; l'ostacolo primo e forse unico alla loro redenzione: e perchè, praticamente, se le Società di Mutuo Soccorso, devono dare quei maggiori frutti immediati di cui sono suscettibili coi sussidii, la distribuzione dei medicinali etc., è necessario che raccolgano nel loro seno il maggior numero possibile di operai, e se devono affrontare di poi la soluzione del problema più sopra accennati, e raggiungere il loro fine, è duopo che godano l'appoggio e la simpatia di tutta la numerosa classe in pro della quale si costituiscono e che dispongano di ingenti mezzi finanziari.

Risolto questo punto gli iniziatori non perdettero tempo. Il 21 Marzo si tenne un'adunanza popolare numerosissima in cui fu letto e discusso il programma,

e nominata una Commissione di cinque membri incaricata di compilare lo Statuto per la nuova Associazione; il 27 dello stesso mese fu pubblicato il programma firmato da 80 promotori appartenenti ad ogni classe della cittadinanza; nelle adunanze generali degli aderenti tenutesi nei giorni 18 e 25 Aprile, e 2 Maggio fu poi discusso ed approvato lo Statuto proposto dalla commissione: un manifesto della presidenza in data 26 Maggio dichiarava definitivamente costituita l'Associazione, ed il 29 Agosto, cioè durante la splendida Esposizione Romagnola tenuta si in Faenza in quell'anno 1875, si fece la solenne inaugurazione della Società, e della sua Bandiera, dono di un Comitato di Signore. Così nacque questa benefica istituzione: come fosse accolta dagli operai Faentini, come si svolgesse, e quali frutti abbia dato fin qui in beneficio de' suoi soci e del paese vedremo più avanti.

STATUTI

—(—

PARTE MORALE

Nel compilare lo Statuto che doveva reggere la nascente istituzione, si studiò di raggiungere il fine prefisso dai promotori, e mentre coll'articolo 2º, che

poi venne anche maggiormente ampliato in seguito, si lasciava pienamente libera l'azione morale ed economica della società, onde ella potesse ampiamente esercitarla in vantaggio della classe operaia, coll'art. 9° si vietavano quelle discussioni di politica di parte, che l'esempio di molte altre società aveva mostrato perniciose alla loro esistenza; nella ammissione dei soci (art. 10° e 11°) si volle che questi offerissero tutte le garanzie di onestà e moralità, ed in pari tempo si rese omaggio al *principio della riabilitazione*, ritenendo che, se deve respingersi colui che per indole perversa cade ed indurisce nel vizio o nel delitto, sia dovere di umanità lo stendere una mano soccorrevole a rialzare quegli, che caduto in fallo, per ragioni forse superiori alla sua volontà, abbia poi mostrato, con una successiva condotta onesta e laboriosa di essersi emendato; gli art. 18° e 68° lettere F. e G. completano il 10° e l'11°. Cogli art. 75° e 108° si stabilì il principio dell'arbitrato nelle quistioni che potessero insorgere fra soci, istituendo un Comitato di conciliazione e lavoro, e questa istituzione, quantunque non molto usufruita dai soci, diede però, ogni volta che fu invocata, ottimi risultati.

PARTE ECONOMICA

Perchè la Società potesse assicurare il maggior sussidio compatibile colla possibilità dei soci a pagare

un maggiore o minore contributo, vennero stabilite tre diverse Categorie, fissando per la 1^a il sussidio di L. 1, 25 al giorno, per la 2^a di L. 1, e per la 3^a di L. 0, 75, oltre la somministrazione gratuita dei medicinali a tutte indistintamente. Venne pure stabilito che i soci pagassero un contributo mensile proporzionato alla loro età al giorno dell' ammissione, e ciò onde stimolare gli operai ad iscriversi da giovani, incominciando per tempo ad esercitare la previdenza, e perchè si ritenne giusto che colui, che si iscrive giovane, e quindi con poche probabilità di disgrazia, debba pagare meno di quegli che si associa quando l' età avanzata rende maggiori quelle probabilità. A stabilire poi il contributo che ciascun gruppo di età doveva pagare, mantenendo la debita proporzione fra esso ed il sussidio promesso, si fecero oggetto di studio accurato le risultanze ottenute da altre società in un discreto numero d' anni, e si interpellarono uomini studiosi e competenti nella materia. Come risultato di tali studi e suggerimenti, il contributo venne stabilito coi seguenti criteri. Si ritenne che su 100 soci ne cadessero malati di malattia acuta 20, e che ciascuna malattia durasse, in media, 27 giorni. I cronicismi furono pure tenuti a calcolo, nella proporzione di 1 per cento, ma molto empiricamente, perchè le altre società non potevano somministrare dati abbastanza attendibili. I me-

dicinali si ritenne, sulla media di altre associazioni, che portassero una spesa di L. 1, 50 per ogni socio esistente: si valutarono convenientemente le spese di amministrazione, esazione, ed altre, e ne risultarono le tre tavole di contributi che sono trascritte all'art. 20.

Fu molto discusso se le donne dovessero pagare il medesimo contributo degli uomini, mentre l'esempio di altre società insegnava il contrario, essendovene alcune che fanno pagare ad esse un contributo maggiore degli uomini, e per di più corrispondono loro un sussidio minore. Onde infondere anche nelle donne il principio della previdenza, ed eccitarle ad iscriversi, prevalse il partito di non aggravarle, ma anzi di favorirle, e calcolando nel preventivo spese un tanto di più per maggior aggravio portato dalle donne, si fissò per esse lo stesso contributo degli uomini, e lo stesso sussidio, aggiungendo a loro favore il sussidio di puerperio (art. 46°). La esperienza, come si vedrà nell'esame delle statistiche, ha mostrato che le donne danno un contingente di malattie molto superiore a quello degli uomini, ed una durata media maggiore, e però dovrebbero pagare di più, o percepire di meno, ma fino ad ora la Società non ebbe bisogno di ricorrere ad alcun provvedimento in proposito.

Fra i benefici che la nuova istituzione doveva pro-

curare ai soci, si volle pure comprendere quello della *pensione di vecchiaia*. Il pensiero di assicurare all'operaio giunto a quell'ultimo periodo della vita, in cui il peso degli anni, e le conseguenze di un faticoso lavoro lo rendono quasi sempre impotente, una modesta rendita, che lo sottragga almeno alla dolorosa necessità di chiudere la lunga serie di sofferenze, con quella, massima fra tutte, di doversi separare da suoi cari, vecchio, e quando i servigi e le premure di persone amate ed affezionate sono maggiormente necessari, per ricoverarsi in un asilo di mendicizia, era certamente ottimo, e non mai abbastanza encomiato: ma la mancanza di tavole italiane di mortalità, su cui basare i calcoli, ne rendeva assai ardua l'attuazione e consigliava forse di rimettere ad altro tempo, cioè a quando una buona tavola di mortalità potesse fornire una sicura base di calcolo, la attuazione di questo importante ramo della Associazione: pur tuttavia i promotori non si sgomentarono, e la provvida istituzione della cassa pensioni venne introdotta nella Associazione. Però, preoccupati dalle conseguenze che potevano derivare dalla mancanza di una sicura guida nella formazione delle tabelle, e seguendo le norme della più saggia economia, divisero l'amministrazione in due sezioni (art. 7°); resero facoltativa ai soci la iscrizione alla 2^a Sezione o cassa pensioni, e, fissando per questa il

contributo mensile a Cent. 25, lasciarono in facoltà dei soci di pagarne da uno a quattro (art. 25°). La tabella delle pensioni venne compilata in base alle tavole francesi di probabile vita del Buffon, ed è quella riportata all' art. 63° dello Statuto. Fino ad ora non si può dire se una tale tabella mantenga la esatta proporzione fra il contributo e la pensione promessa: fortunatamente però devono passare ancora vari anni, prima che alcuno dei soci iscritti alla seconda Sezione acquisti il diritto alla pensione, e si vanno già compilando e pubblicando dalla Commissione di Statistica le tavole di mortalità: la Direzione della Società non mancherà quindi di farne nuovo oggetto di studio, e di proporre quelle modificazioni che si rendessero necessarie.

PARTE AMMINISTRATIVA

L' amministrazione della società, stabilita dagli art. 72° al 75° è la seguente

- Una Direzione composta di 9 membri
- Un Consiglio di 20 membri
- Un Comitato di Revisione di 4 membri
- Un Comitato Maschile per la sorveglianza dei Soci malati di 10 membri
- Un Comitato Femminile per la sorveglianza delle Soglie malate di 10 membri

Un Comitato di conciliazione e lavoro di 6 membri.

Questa organizzazione amministrativa, ha dato, all'atto pratico, ottimi risultati, e funzionato egregiamente, non manifestando alcun difetto.

SVILUPPO NUMERICO

Gli operai sono molto numerosi in Faenza. Le industrie della Ceramica, della Ebanisteria, della Concia delle pelli, della fabbricazione di carrozze e d'attrezzi o veicoli agricoli, con tutti i mestieri comuni diffusissimi per gli uomini; l'industria tessile esercitata da migliaia di telai, e i mestieri comuni anche molto diffusi, per le donne, fanno di Faenza una Città eminentemente operosa ed operaia. Non si può dunque dire che questa numerosissima classe artigiana accogliesse collo slancio dell'entusiasmo il sorgere della novella istituzione, se la prima iscrizione in matricola, fatta sotto la data 30 marzo 1875, porta 398 Uomini, e 5 Donne. Tuttavia questo numero di iscrizioni relativamente scarso pei primi, e quasi nullo per le seconde, non era sconcertante, se si considera che gli uni, nuovi alle istituzioni di previdenza, non potevano di un tratto comprenderne tutti i vantaggi, nè intuirne l'altissimo fine, e le altre, imbevute delle imprevidenti dottrine della Chiesa cattolica, che fa tutto sperare

dalla divina provvidenza, erano anche meno in grado di apprezzarne il valore: anzi era quasi di buon augurio, giacchè scevro dalle ingannevoli apparenze dell'entusiasmo non generato dalla convinzione, che presto si accende, ma anche più presto si spegne, appalesava negli iscritti una convinzione profonda, che il tempo, l'opera attiva e costante dei Soci, e i benefici effetti che la società non poteva tardare molto a far sentire agli associati, avrebbero agevolmente trasfusa negli altri. Infatti il numero dei soci è andato gradatamente aumentandosi ogni anno, come risulta dai seguenti quadri.

MOVIMENTO DEI SOCI EFFETTIVI

ANNI	Inscritti nei Ruoli			Cassati dai Ruoli				Esistenti al 31 Dicembre	Media del numero dei Soci esistenti in ciascun giorno dell'anno
	Esistenti al 1° gennaio	Ammessi nell'anno	TOTALE	Morti	Mo-osi	Rinunciatarii	TOTALE		
1875	398*	10	408	1	44	„	45	363	357
1876	363	71	434	6	14	„	20	414	398
1877	414	69	483	4	47	„	51	432	408
1878	432	85	517	10	20	1	31	486	462
1879	486	92	578	6	22	2	30	548	526
1880	548	91	639	7	21	1	29	610	589
1881	610	94	704	12	21	„	33	671	646
1882	671	84	755	9	9	1	19	736	708
1883	736	133	869	6	49	5	60	809	787

* Questo numero è quello dei primi Soci iscritti in matricola, al momento della fondazione.

MOVIMENTO DELLE SOCIE EFFETTIVE

ANNI	Iscritte nei Ruoli			Cassate dai Ruoli				Esistenti al 31 Dicembre	Media del numero delle Socie esistenti in ciascun giorno dell'anno
	Esistenti al 1° Gennaio	Ammesse nell'anno	TOTALE	Morte	Morose	Rinunciatricie	TOTALE		
1875	5*	„	5	„	„	„	5	5	5
1876	5	2	7	„	1	„	1	6	5
1877	6	8	14	„	„	„	„	14	10
1878	14	19	33	„	„	„	„	33	21
1879	33	17	50	1	1	„	2	48	43
1880	48	9	57	„	2	„	2	55	53
1881	55	13	68	2	3	1	6	62	60
1882	62	21	83	„	„	„	„	83	73
1883	83	39	122	1	4	1	6	116	105

* Questo numero è quello delle prime Socie iscritte in matricola, al momento della fondazione.

La società ammette nel suo seno, oltre agli effettivi, anche un'altra categoria di soci, cioè quella degli onorari d'ambo i sessi, ossia di coloro, che più favoriti dalla sorte non sentono e non hanno il bisogno di premunirsi contro le eventualità disgraziate, ma si inscrivono per sentimento di filantropia, onde concorrere alla prosperità della istituzione, ma questa categoria di soci è assai scarsa nella Associazione di Faenza, trovandosi limitata a 22 maschi e 6 femmine. Bisogna però osservare che la società, ispirandosi ad un delicato sentimento del proprio decoro, non ha mai fatto alcun passo, alcuna sollecitazione per aumentare il nu-

mero dei soci onorari. Essa pensa che le istituzioni di Mutuo Soccorso, pur accettando riconoscenti il concorso spontaneo di tutti, debbano cercare la loro forza nella solidità della propria organizzazione, e non già nel precario ed umiliante sussidio della carità implorata.

SUSSIDI

—(—

Avendo i soci incominciato a pagare i contributi mensili col Luglio del 1875, gli otto mesi prescritti dall'art.° 35 dello Statuto si compivano col Febbraio 1876, e col 1° marzo i primi soci iscritti entravano in diritto di percepire il sussidio in caso di malattia acuta. Prima di quell'epoca erano stati preparati i moduli per le dimande di sussidio, relativi certificati medici, e per le ordinazioni farmaceutiche: organizzato il servizio per turno dei membri dei comitati di vigilanza, nominato il medico della società, e stabilito il contratto con una farmacia per la somministrazione dei medicinali, e dal 1° Marzo 1876 in poi, la società corrisponde esattamente e regolarmente il sussidio e le medicine ai soci che cadono malati. Negli otto anni di esercizio trascorsi, la società ha sussidiato 977 malattie acute, e cioè, tenuto calcolo delle ricadute dei medesimi individui, circa 800 famiglie di operai, erogandovi la

somma non indifferente di L. 20832, oltre i medicinali, e i sussidii di altra natura.

Dai due quadri qui sotto riportati, dai quali risultano, il numero e la durata delle malattie, la loro proporzione coi soci esistenti, e le somme impiegate dalla società nelle diverse categorie di sussidio e medicinali, apparisce che la media, ritenuta come base di calcolo nella compilazione della tavola dei contributi, è stata in qualche anno superata, ma nell'insieme, è rimasta vittoriosa, autorizzando a bene sperare della solidità delle basi su cui posa la istituzione.

STATO DEI SOCI MALATI

ANNI	UOMINI						DONNE					
	NUMERO		GIORNI		Rapporto per cento coi Soci esistenti	Durata media delle malattie	NUMERO		GIORNI		Rapporto per cento colle Socie esistenti	Durata media delle malattie
	dei Soci esistenti in ciascun giorno dell'anno	delle malattie	di Malat- tia	di Sus- sidio			delle Socie esistenti in ciascun giorno dell'anno	delle malattie	di malat- tia	di Sus- sidio		
1876	398	42	1229	1103	11	29	5	„	„	„	„	„
1877	408	76	1882	1689	19	25	10	3	68	59	30	23
1878	462	75	1694	1474	16	23	21	6	268	250	29	47
1879	526	84	2105	1815	16	25	43	7	259	247	16	37
1880	589	109	3119	2789	19	29	53	12	467	431	23	39
1881	646	135	3101	2739	21	23	60	17	961	916	28	57
1882	708	155	3947	3202	22	35	73	28	746	587	38	27
1883	787	187	4646	3751	24	25	105	41	1436	1268	39	35
Negli 8 Esercizi		863	21723	18562	20	25		114	4205	3758	34	37

SOMME EROGATE DALLA SOCIETÀ IN SUSSIDI

ANNI	Di malattia acuta		Di Cronicismo		Di Puerperio		Di Tumulazione		Di Medicinali		Totale	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1876	996	81	„	„	„	„	10	„	184	88	1191	69
1877	1618	50	„	„	10	„	30	„	238	97	1897	47
1878	1601	71	„	„	20	„	50	„	117	70	1789	41
1879	1942	57	„	„	„	„	20	„	202	92	2165	49
1880	2923	92	80	„	50	„	40	„	296	50	3390	42
1881	3313	45	133	98	40	„	90	„	536	23	4113	66
1882	3746	92	35	„	40	„	50	„	545	59	4417	51
1883	4688	85	124	„	70	„	30	„	1103	46	6016	31
Negli 8 Esercizi	20832	73	372	98	230	„	320	„	3226	25	24981	96

STATISTICHE

Quantunque i dati somministrati da altre società e che fornirono la base di calcolo per stabilire i contributi mensili, confermati dal voto favorevole di persone competentissime in materia, autorizzassero a credere fiduciosamente alla solidità della istituzione, uno dei primi pensieri di chi era preposto alla amministrazione della società; fu quello di avere un buon registro di statistica, la cui somma importanza non avvi chi non

veda. Infatti solo la statistica accuratamente compilata, può indicare all'amministratore i pericoli che corre la istituzione, e suggerire per conseguenza i rimedi necessari. Senza statistica si avrà sempre un'amministrazione imbarazzata, provvedimenti empirici, l'incertezza, il tentennamento; colla statistica, la regolarità, la sicurezza del procedere, la precisione, l'equilibrio perfetto: la statistica è la sola guida sicura e fedele dell'amministratore e potrebbe a buon dritto chiamarsi la Bussola della previdenza. Era dunque naturale che la Direzione pensasse subito al suo impianto, anche allo scopo di concorrere modestamente a fornire alla Commissione di statistica le osservazioni necessarie alla formazione delle tavole di probabilità, la cui mancanza è tanto sentita e lamentata.

Il modulo adottato fu quello proposto dalla Commissione della Cassa di Risparmio di Milano, al quale fu aggiunta, dopo il numero progressivo, che è quello dei soci esistenti nell'anno, la indicazione del numero di matricola generale di ciascuno. Ogni anno le tavole risultanti dal registro di statistica, tenuto sempre colla massima esattezza, vengono, insieme al resoconto amministrativo, pubblicate per le stampe: e fra queste tavole, oltre a quelle del movimento dei soci e socie per gruppi di età e di professione, e delle malattie avvenute, pure nei diversi gruppi di professione e di

età, due, che danno la classificazione delle diverse malattie tanto nelle età che nelle professioni, indicandone l'esito, e ciò tanto pei maschi che per le femmine, furono molto lodate da distinti cultori della statistica e della medicina, potendo essere di grande aiuto per uno studio sulle malattie più o meno probabili in certe età ed in certe professioni, e la ricerca delle cause. Oltrechè alla chiarezza e precisione del suo impianto amministrativo, si fu dovuta, specialmente, alla regolare ed esatta compilazione del registro annuale di statistica e delle relative tavole, la *Medaglia d'argento* che la società ottenne alla *Esposizione nazionale di Milano nel 1881*.

CAPITALE SOCIALE

Dallo studio dello sviluppo amministrativo delle Società di Mutuo Soccorso, e dall'esame e confronto dei loro resoconti annuali, risulta costante questo fatto. Nei primi anni di fondazione le rendite superano sempre le spese, e si verificano avanzi brillantissimi, che dispongono alle più liete speranze; però, man mano che gli anni passano, gli avanzi annui di rendita vanno sempre assottigliandosi, e si può ritenere, come regola

generale, che prima d'un ventennio, le società che non hanno una sufficiente rendita patrimoniale vedono i loro bilanci chiudersi con un eccesso di spese, e compromesso il loro avvenire, ciò che d'altronde è naturale. Coll'invecchiare delle società invecchiano anche i soci, e per conseguenza aumentansi le probabilità di malattia, e di durata: i sussidii di cronicismo, o impotenza al lavoro si moltiplicano, e, quantunque ordinariamente siano molto limitati nella misura, riescono gravosissimi, non avendo altro confine di tempo, all'infuori della guarigione. Tutto ciò porta un aumento gravissimo nelle spese di sussidii e di medicinali, e fa sì che queste non si mantengono più nei limiti preventivamente calcolati. Queste cause compromettenti per le Società di Mutuo Soccorso in generale, sono aggravate, per quelle che, come l'Associazione di Faenza, hanno il contributo mensile proporzionato all'età dell'ammesso, da un altro fatto pure costante, e che porta una continua diminuzione nella media del contributo: questo fatto è, che, mentre al sorgere della istituzione vi si inscrivono in gran numero uomini di età matura, perchè ne sentono maggiormente il bisogno, e ne apprezzano meglio i vantaggi, e che devono pagare un contributo mensile relativamente elevato, il diffondersi del principio di Associazione, l'esempio dei benefici che risentono gli associati, e il vantaggio di

pagar meno, fanno sì che nel seguito il maggior numero dei nuovi ammessi è di età molto giovane, e quindi soggetti ad un contributo minimo, il che produce la ricordata diminuzione di media.

Per le accennate ragioni, è quindi quistione di esistenza per le Società di Mutuo Soccorso la formazione di un vistoso patrimonio, e la Direzione della Associazione faentina ha sempre rivolta ogni sua cura, oltre che al regolare andamento della amministrazione, a rimuovere le cause che potevano toccare l'avanzo annuale e comprometterne l'esistenza. Il capitale di questa Associazione è oggi, dopo otto anni di esercizio, di L. 23484, 54 nel fondo sussidi, il quale può chiamarsi, ed è il solo patrimonio sociale, e di L. 8795, 40 nel fondo pensioni, patrimonio che la società amministra per conto degli Associati alla 2^a sezione, ma del quale non può in alcun modo disporre. Questo capitale si è formato nel seguente modo.

	FONDO Sussidi		FONDO Pensioni	
Avanzo di rendita dell' Esercizio 1875-76. L.	5514	94	2460	75
Sopravenienza passiva "	172	40	14	25
Avanzo reale dell' esercizio 1875-76 . . L.	5342	54	2446	50
Avanzo di rendita dell' Esercizio 1877. . . "	2200	24	667	94
" " " 1878. . . "	2996	23	780	62
" " " 1879. . . "	3196	48	859	48
" " " 1880. . . "	2646	22	920	89
" " " 1881. . . "	2448	21	1000	07
" " " 1882. . . "	2950	84	1033	50
" " " 1883. . . "	1703	78	1086	40
CAPITALE NETTO al 31 Dicembre 1883. L.	23484	54	8795	40

Questo patrimonio cumulato in otto esercizi, qualunque modesto, autorizza a concepire le più liete speranze sull'avvenire della istituzione, molto più che esso è tutto prodotto dalle sue rendite naturali ordinarie, cioè contributo dei soci e interessi o frutti attivi, non essendosi avuto nel fondo sussidi alcun provento straordinario, sia perchè la Direzione non ricorse mai a mezzi fittizi come le tombole, le lotterie etc. sia perchè nè istituti locali, nè privati cittadini fecero mai alcuna donazione o lascito. Il fondo pensioni invece ebbe una cospicua elargizione dal Sig. Antonio Faentini Galassi, distintissimo Baritono, il quale tro-

vandosi a Faenza all'epoca della fondazione della Società, e della ricordata Esposizione a cantare nel Teatro Comunale, volle, con una generosità che gli Operai di Faenza non dimenticheranno mai, devolvere a beneficio del fondo pensioni il prodotto intero della sua serata, che fruttò al netto L. 1573, 52 avendo il Municipio in quella circostanza dato L. 200, come concorso nelle spese serali. Un altro provento straordinario di L. 100 si ebbe, pure nel fondo pensioni, nel Luglio del 1881 per offerta di un privato onde estrarre una tombola.

SERVIZIO DEPOSITI E PRESTITI

Infondere nei soci il fecondo e moralissimo principio del risparmio, fonte inesauribile di benessere, venire in loro aiuto in quelle piccole eventualità, in quei piccoli bisogni di famiglia, cui può trovarsi esposto anche l'operaio più morigerato e laborioso, furono i principii, ai quali si informò la Società, istituendo nel suo seno il *Servizio Depositi e Prestiti*, appena dopo due anni e mezzo di esercizio, cioè nell'Agosto del 1878. Coi primi si voleva abituare l'operaio, anche colla allettativa di premii conferiti ai più costanti de-

positanti, alla virtù del risparmio, facendogli comprendere coll' esempio, come anche quello del più meschino obolo, purchè costantemente praticato, sia fonte di inestimabili vantaggi morali e materiali, da quello di poter supplire del proprio ad una eventualità disgraziata, senza subire l'avvilimento di ricorrere ad altri esponendosi ad umilianti rifiuti, a quello impareggiabile di poter aiutare il parente, l'amico, il fratello di lavoro che trovasi in bisogno: coi secondi si voleva togliere l'operaio associato alla istituzione, stretto da una disgrazia di famiglia, da una momentanea mancanza di lavoro o da altro contrario evento, alla dura necessità di ricorrere al monte di pietà, così come col sussidio in danaro e la somministrazione dei medicinali lo si toglieva a quella dell'ospedale. Fu compilato un regolamento apposito per questo servizio, rispondente agli scopi che voleva raggiungere la Società, pei quali parve opportuno limitare il massimo di ciascun deposito a L. 50, e quello dei prestiti alla medesima cifra. Dai due quadri che seguono appare lo sviluppo che ha raggiunto questo servizio nella Associazione di Faenza, dall'Agosto 1878 in cui cominciò a funzionare sino alla fine dello scorso anno 1883.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI

ANNI	DEPOSITI			RITIRI			MEDIA				CREDITO dei deposi- tanti al 31 Dicembre per Sorte e Frutti	
	Numero	Ammontare		Numero	Ammontare		di ciascun Deposito		di ciascun Ritiro			
		L.	C.		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1878	273	1248	60	„	„	„	4	57	„	„	1257	15
1879	454	2159	55	39	1262	90	4	75	32	51	2223	03
1880	637	4205	70	37	2018	35	6	60	54	55	4536	03
1881	555	4020	15	88	5518	43	7	24	62	71	3184	66
1882	708	5566	42	91	4480	58	7	86	49	23	4427	01
1883	674	7474	71	92	6839	08	11	09	24	34	5256	28
Nei 6 anni.	3301	24675	13	347	20119	34	7	47	57	69	5256	28

MOVIMENTO DEI PRESTITI

ANNI	Dimande presentate			Prestiti accordati			VERSAMENTI dei Soci in conto od estinzione		DEBITO dei Soci al 31 Dicembre	
	Numero	Ammontare		Numero	Ammontare					
		L.	C.		L.	C.	L.	C.	L.	C.
1878	40	1925	„	33	1575	„	394	99	1180	01
1879	215	10514	„	190	9294	„	6192	16	4281	85
1880	312	15190	„	288	13990	„	12454	„	5817	85
1881	418	19596	„	367	18046	„	15953	80	7910	05
1882	430	20635	„	398	19035	„	17861	10	9083	95
1883	483	21734	„	440	20584	„	20581	75	9086	20
Nei 6 anni.	1898	89594	„	1716	82524	„	73437	80	9086	20

Poco più di tremila depositi per L. 24675, 13 in cinque anni e mezzo, non sono certamente un gran numero: tuttavia se si considera che ad eccezione dell'anno 1881 in cui segnarono una diminuzione, i depositi mantennero una progressione continua, bisogna riconoscere che il principio del risparmio va progredendo fra gli operai della Società. La media del valore di ciascun deposito appalesa chiaramente che non sono tutti depositi di soci veramente operai; ed infatti vi sono anche depositi fatti da capi artigiani, o piccoli industriali, di L. 10, 20, ed anche 50, ciascuno; ma vi sono pure quelli di pochi centesimi. La Direzione non cessa di raccomandare ai soci la pratica del risparmio, e di conferire ai più diligenti depositanti, veramente operai, i premi promessi dal regolamento Depositi e Prestiti, sperando nel pieno successo. I 1716 prestiti per la somma di L. 81524 rappresentano un'importante serie di servigi resi ai soci, i quali meno pochissime eccezioni, risposero con esattezza e precisione alle premure della Società. Da qualche tempo però, il moltiplicarsi delle dimande, e l'insistenza dei soci per ottenere più di un prestito, eludendo la disposizione del regolamento che vieta loro di averne più di uno in corso, col far figurare un diverso nome nella dimanda, dimostrano evidentemente che non basta più aiutare i soci nei piccoli bisogni di famiglia, ma

occorre venire in loro appoggio ancora nell' esercizio dei loro mestieri e piccole industrie, e la Direzione riprenderà lo studio, già iniziato altra volta, poi abbandonato per ragioni di opportunità, della costituzione di una BANCA OPERAIA.

ISTRUZIONE

Per mantenersi fedele in tutto al proprio programma la Società deve occuparsi altresì della istruzione ed educazione dei propri soci e dei loro figli, nè essa ha mai trascurato di farlo. Però, riconosciuta la inopportunità di stabilire scuole elementari pei figli dei soci, bastando all'uopo quelle del comune, nè potendo pensare alla attivazione di qualche scuola speciale per gli operai, per mancanza di mezzi sufficienti a sostenerne le spese, fino dal 1877, cioè dal secondo anno di esercizio, stabilì dei premi di incoraggiamento, da distribuirsi ai figli dei soci distintisi alle scuole comunali. Questi premi consistono in un diploma per tutti indistintamente i premiati alle scuole, e in un certo numero di regali, che va sempre accrescendosi ogni anno, da L. 7, 5, 3, secondo il grado del premio, i quali vengono estratti a sorte, non potendosi, per ragioni finanziarie, conferirlo a tutti.

I regali sono iscritti sopra libretti di credito fruttifero del servizio depositi e prestiti, ed ogni anno nella prima Domenica di settembre, festeggiandosi l'anniversario della fondazione della Società, nelle ore antimeridiane se ne fa la generale distribuzione in una sala del Municipio. La modesta festiciuola, rallegrata da un concerto musicale, riesce sempre attraentissima, per concorso di invitati, di soci, e di pubblico, e forma l'orgoglio dei figli degli operai, che si presentano sorridenti ed ornati dei premi antecedentemente riportati, a ricevere la ricompensa, che, in benemerenza del dovere compiuto, offre loro una istituzione, che si abituano a considerare come cosa propria. Questi regali, che è da augurarsi la società possa estendere a tutti i premiati, la solennità della distribuzione, che alletta l'amor proprio dei giovanetti, le parole d'incoraggiamento e di lode che vengono loro dirette e l'ammirazione gelosa dei compagni rimasti in asso, suscitano una salutare emulazione in quelle giovani menti, chiaramente palesata dal desiderio vivissimo con cui essi affrettano il giorno della distribuzione. La Direzione si studierà di tener viva una così utile emulazione con ogni mezzo atto a stimolarla, senza rinunciare alla speranza di fare molto di più per la istruzione intellettuale e materiale dei soci, quando la condizione finanziaria della società le permetterà di

impiegarvi maggiori somme. Dal 1877 al 1883, cioè in 7 esercizi, la società ha erogato in questi premi L. 700 come risulta dal seguente quadro.

PREMI DI INCORAGGIAMENTO ALLO STUDIO

ANNI	Premi di 1. grado				Premi di 2. grado				Premi di 3. grado				TOTALE GENE-RALE	
	Numero dei premiati		Valore di ciascun regalo		Numero dei premiati		Valore di ciascun regalo		Numero dei premiati		Valore di ciascun regalo		TOTALE	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1877	7	3	7	21	6	3	5	15	10	5	3	15	51	"
1878	16	5	7	35	15	5	5	25	11	4	3	12	72	"
1879	21	8	7	56	11	4	5	20	18	6	3	18	94	"
1880	22	7	7	49	18	7	5	35	10	5	3	15	99	"
1881	18	8	7	56	23	8	5	40	17	8	3	24	120	"
1882	25	9	7	63	26	9	5	45	12	7	3	21	129	"
1883	12	9	7	63	14	9	5	45	15	9	3	27	135	"
Nel 7 anni	121	49	7	343	113	45	5	225	93	44	3	132	700	"

* Dai resoconti annuali risultano L. 711, ma vi sono comprese L. 5 nel 1880 e L. 6 nel 1882 di premi conferiti ai depositanti.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Uno dei migliori mezzi pratici per diffondere l'istruzione e l'educazione nelle masse, e promuoverne il miglioramento morale ed intellettuale, è quello delle Biblioteche circolanti. Questa provvida istituzione esisteva già in Faenza all'epoca della fondazione della Associazione di Mutuo Soccorso, come venne detto sul principio di questi brevi cenni, ma, quantunque il benemerito comitato che la aveva istituita, e la dirigeva, le dedicasse le più solerti premure, e si studiasse di darle il maggiore sviluppo, pure, per lo scarso numero di abbonati, correva pericolo di soccombere. Fu allora, che fra il Comitato della Biblioteca e la Direzione della Società si convenne di farne la cessione a quest'ultima: per tal modo, senza che la società, si assumesse alcun aggravio, si assicurava al paese la esistenza della utilissima e civilissima istituzione, alleviandola delle spese più gravose, quali quelle di affitto del locale, di illuminazione e riscaldamento, di amministrazione etc. e si facilitava maggiormente agli operai il mezzo di approfittarne, giacchè la società, pur mantenendo l'uso degli abbuonamenti anche fuori della cerchia dei soci, onde tutti i cittadini ne sentissero il beneficio, poteva accordar loro l'uso gratuito dei libri, o almeno diminuire di molto l'abbonamento, come poi fece realmente

riducendolo alla metà. La proposta del Comitato fu dunque accettata con molto piacere dalla Direzione della società, e col 1° Gennaio 1879 la Biblioteca passò a quest' ultima, e fu aperta nel suo Ufficio. Ecco ora il risultato pratico dato dalla Biblioteca dacchè è passata alla Società Operaia.

RIASSUNTO DEI REGISTRI DI CIRCOLAZIONE

ANNI	NUMERO DEI VOLUMI LETTI						
	Let- teratura	Matema- tiche, Arti e Mestieri Storia Naturale	Scienze e Storia	Geografia e Viaggi	Musica	Romanzi e Letture amene	TOTALE
1879	83	26	128	13	4	1594	1848
1880	57	33	73	17	„	2252	2432
1881	54	48	24	12	3	1234	1375
1882	21	12	35	13	„	1913	1994
1883	29	36	54	29	3	2262	2413
Nel 5 anni.	244	155	314	84	10	9255	10062

Come si vede i Romanzi e letture amene, hanno una prevalenza grandissima su tutte le altre sezioni in cui è divisa la biblioteca. Ciò prova che in generale si legge per divertimento e per passatempo, anzichè per istruirsi, e per quanto si faccia per diffondere libri più atti ad istruire, come storia, matematica, geografia, anche sotto forma di racconti di viaggi, tutto riesce

inutile, e mentre gli scaffali dei romanzi sono sempre vuoti, gli altri restano ognora pieni e polverosi. È per questo che nei nuovi acquisti, pur cercando di soddisfare al desiderio degli abbonati, si scelgono sempre fra i romanzi o letture amene, quelli che, per lingua e moralità, offrono i maggiori titoli per essere presentati, allo scopo di coltivare, col passatempo, la istruzione e l'educazione degli operai.

BENEFICENZA

Fino dai primordi della sua esistenza, la Società di Mutuo Soccorso faentina non ha mai cessato di propugnare e compiere opere di beneficenza. Troppo lunga sarebbe la enumerazione di tutti gli atti umanitari da essa compiuti, dal suo nascere fino ad oggi: basterà il dire che a tutte le beneficenze internazionali, nazionali e locali essa associò il suo nome; che da Szeghedino a Scio, al Lombardo Veneto, ad Ischia, a cento altri infortunii minori, in tutte le circostanze, essa offrì il suo obolo, e spessissimo si fece iniziatrice nel proprio paese di sottoscrizioni che diedero sempre ottimi risultati.

Fra le non poche beneficenze locali da essa compiute meritano di essere ricordate le due distribuzioni

gratuite di minestre effettuate nei due rigidissimi inverni 1878-79 e 1879-80.

Faenza, città molto industrie ha, come si disse, una classe numerosissima di operai nei mestieri e nelle industrie, ma conta pure numerosissimi gli operai braccianti pei lavori di campagna, e che abitano specialmente nel vasto suo Borgo e nei sobborghi. Nelle due citate stagioni invernali, la molta copia di neve caduta, e il ghiaccio prolungatissimo, imprigionarono fra le mura questa grossa schiera di braccianti; i muratori, anch'essi molto numerosi, rimasero senza lavoro affatto; e siccome simili eventi disgraziati, esercitano sempre una letale influenza su tutte le industrie, così anche queste languivano, e tutta la classe degli operai faentini era esposta a durissime prove. Non essendo in suo potere di procurare lavoro a tutti quelli che ne mancavano, e risolvere così, col mezzo più umano e civile la crisi che attraversava il paese, la società cercò il modo di renderne meno sensibili gli effetti, e, insieme colla disciolta Società Cooperativa di consumo, assicurato il largo concorso del patrio municipio, si fece per due volte iniziatrice della distribuzione gratuita di minestre, aprendo una sottoscrizione fra i cittadini. La prima nei mesi di Gennaio e Febbraio 1879, durò 25 giorni, e si distribuirono 6174 minestre ogni giorno: la seconda fu divisa in due pe-

riodi: nel primo, dal 15 Xbre 1879 al 6 Gennaio 1880 si fecero 23 distribuzioni quotidiane di 7164 minestre ciascuna, e nel secondo, che durò dal 19 Gennaio al 28 Febbraio 1880 furono fatte 21 distribuzioni interpolate, ciascuna di 6160 minestre.

Non mancarono coloro che criticarono l'opera della società in quelle circostanze, dicendo che essa deve promuovere il lavoro e la previdenza che onorano e nobilitano, e non già la carità che avvilita. Verissimo! e la Società affretta coi propri voti e coopererà per quanto le sue forze lo permettano a raggiungere il giorno in cui, cambiate le basi della economia sociale, rivendicando al lavoro il diritto ad un più equo trattamento e ad una larga partecipazione, colla associazione e la cooperazione si sarà raggiunto un grado di benessere universale che renda inutile la beneficenza, ma fino a quel giorno essa crede che il soccorrere i fratelli che soffrono sia dovere di tutti e specialmente delle istituzioni popolari.

VERTENZE E SCIOPERI

Nella breve analisi fatta dello statuto che regge la società si è detto che, nelle vertenze che possono sorgere fra Soci, essa ha introdotto il principio del-

l'arbitrato, collo istituire nel suo seno un Comitato detto di conciliazione e lavoro, e che questa istituzione quantunque poco usufruita, ogni volta che è stata invocata ha sempre dato ottimi risultati. Infatti tutte le poche volte che qualche operaio rimasto senza lavoro, si è rivolto al comitato, questi è sempre riuscito a collocarlo, come è sempre riuscito a comporre le poche vertenze che gli sono state sottoposte. Dove però l'azione provvidamente conciliatrice e civile della società, esercitata dal suo presidente delegato dal Comitato, si fece veramente sentire, fu nel 1881 in occasione di scioperi iniziati e minacciati da operai per vertenze insorte coi padroni. Lo sciopero, questa ultima ratio, a cui ricorrono gli operai, quando non trovano altro mezzo meno violento per far valere le loro ragioni, è un fatto poco conosciuto a Faenza, dove le esigenze della vita di una piccola città, e le industrie molto divise e suddivise, non creano tutti i bisogni e la facilità delle città grandi, e delle grandi officine. Pure nel 1881 si ebbe uno sciopero parziale degli operai ebanisti, due minacciati ma non compiuti, dei muratori e dei garzoni barbieri, e uno sciopero parziale degli operai giornalieri di una sola fabbrica di ceramiche. I falegnami chiedevano una diminuzione delle ore di lavoro, i muratori e i barbieri, più logici, volevano un aumento di mercede, e gli operai brac-

cianti della ceramica, l'uno e l'altro insieme. Tutte quattro queste vertenze furono amichevolmente e sollecitamente composte, con ragionevole soddisfazione dei reclami degli operai, e pieno aggradimento di tutti, dal benefico intervento della società coadiuvata dal concorso benevolo della autorità politica. Merita di essere ricordato un mezzo, escogitato in quella circostanza, per togliere una delle cause che privano di lavoro i muratori nella stagione invernale. Questa causa, forse prima e più influente del freddo e del ghiaccio, è l'interesse dei padroni di fabbriche, i quali non trovano il loro tornaconto a far lavorare i muratori nell'inverno, quando le giornate sono corte, pagando all'operaio la stessa mercede dell'estate, quando son lunghe. Si pensò in quest'occasione di togliere la causa stabilendo la tariffa delle mercedi a un tanto l'ora: così il proprietario, pagando solo per le ore di lavoro che riceve, non deve trovare più alcun ostacolo a far lavorare anche nell'inverno, mentre all'operaio, piuttosto che rimanere senza lavoro affatto, conviene meglio una riduzione di mercede proporzionata al minor lavoro, riduzione che trova poi il suo compenso nell'aumento che porta la stagione estiva colle sue giornate lunghe, giacchè la tariffa fu stabilita sulla base della mercede convenuta d'accordo per una giornata di lavoro e la giornata fu calcolata di dieci ore.

COOPERAZIONE

FORNITURE ALIMENTARI

Le Società Cooperative di consumo, quantunque appaiano di più facile attuazione di quelle di produzione, presentano, al pratico esercizio, difficoltà difficilissime a superarsi. Trattandosi di acquistare e distribuire ai soci generi alimentari di prima necessità, di qualità perfetta, e raggiungendo anche lo scopo di segnare un freno all'industria privata, che qualche volta degenera in aggio, nasce evidente la necessità di limitare le spese di amministrazione ed esercizio, sempre maggiori per una società che pel privato esercente, alle puramente e strettamente necessarie, e quindi di ridurre il personale stipendiato al minimo indispensabile per lo spaccio, supplendo a tutto con cariche onorarie. La difficoltà di trovare Uomini che al sentimento di amore ed abnegazione per l'Istituzione, uniscano la capacità tecnica necessaria alle provviste dei generi, ed abbiano anche il tempo di occuparsene quotidianamente; la guerra, sorda ma tenace e continua, che alla istituzione muovono i privati esercenti, ai quali non di rado si uniscono coloro stessi che guadagnano dalla società, servendola alla compra e lavorazione dei ge-

neri; quel sentimento, si direbbe quasi di ostilità latente, figlio della poca perspicacia, e della ricordata guerra, che verso la istituzione che li beneficia, e coloro che la guidano, nutrono quasi sempre i soci, i quali, mentre sono tollerantissimi e pazienti con un privato che faccia loro pagare più caro il genere e lo venda anche adulterato, sono poi esigentissimi ed intolleranti colla istituzione, e al primo e più piccolo inconveniente ne abbandonano lo spaccio; e la falsa persuasione, generata anche questa dalla deficienza di raziocinio, che hanno gli operai, i quali, vedendo i privati vendere il genere agli stessi prezzi della società, credono che questa non rechi loro alcun vantaggio, non comprendendo che è la società che li obbliga a tal limite, se non vogliono vedersi totalmente abbandonati, mentre se essa non esistesse venderebbero a prezzi più elevati, sono le difficoltà massime che incontrano le Società Cooperative di consumo nel loro esercizio, e furono la causa della caduta di moltissime.

Fu probabilmente lo studio di queste difficoltà che suggerì al Sig. Achille Grandi di Roma, l'idea delle *forniture alimentari*, attivate qualche anno fa dalla Consociazione delle Società Operaie Romane. L'idea era stupenda, e suscettiva di insperabili risultati, ma pare che anche qui la benemerita Iniziatrice abbia incontrata

l'apatia e l'indifferenza dei soci. La Consociazione Romana, se nulla è stato fin qui cambiato, ha fatta l'attuazione pratica delle forniture col seguente metodo. Stipula contratti di fornitura con spacciatori dei diversi generi, convenendo che essi vendano i loro articoli ai soci ai prezzi correnti della piazza, accordando alla Consociazione, in compenso del concorso de' suoi soci uno sconto convenuto sull'ammontare delle compre.

Consegna allo spacciatore un bollettario, ed ogni qual volta un socio si reca dal fornitore a fare acquisti questi gli rilascia una bolletta, indicante la spesa da lui fatta.

Ogni mese l' Ufficio d'amministrazione ritira dagli spacciatori i bollettari, incassa lo sconto sulla somma portata dai medesimi, e consegna i nuovi pel mese che incomincia.

Ogni mese ciascun socio deve consegnare all' Ufficio stesso le bollette delle compre da lui fatte, riassunto in uno specchietto e l'ammontare viene segnato nei registri di saldaconto, al nome di ciascun socio.

In fine d'anno l'utile netto, viene ripartito fra i soci consumatori in proporzione delle somme spese; però non viene loro pagato, ma bensì accreditato, e man mano che il loro credito raggiunge una data somma ricevono un'azione di una Banca Operaia, o altro titolo di credito.

Ora, perchè questa istituzione così chiaramente utile, e che potrebbe essere fonte di immensi benefici per la classe operaia, ha incontrato l'indifferenza dei soci? La Società Faentina, che ha seguito lo svolgersi dell'esperimento, aspettando il momento propizio per attuarla nel proprio seno, ritiene che due siano le cause, l'una di concetto, l'altra di metodo. È certo che il concetto di formare cogli utili delle forniture un piccolo capitale individuale a ciascun socio, e con questo dar vita ad altre istituzioni cooperative di sommo interesse per gli operai fa molto onore all'egregio uomo che lo ideava, e non sarà mai abbastanza lodato per i grandi servigi che potrebbe rendere alla causa del loro miglioramento economico; ma è pur certo quantunque sia deplorabilissimo, che questi, per quanto lo si predichi, un po' per impotenza e un po' per indole, sono restii al principio del risparmio: essi apprezzano il guadagno, ma non il risparmio, e per loro è guadagno solo quel tanto che possono materialmente contare e spendere: pare quindi che il principio di non pagar loro quel tanto che hanno risparmiato concorrendo alle forniture, debba avere nuociuto non poco al concorso degli operai: questa la causa di concetto: quella di metodo consisterebbe nel sistema del bollettario. Il dovere ad ogni compra ritirare una bolletta, custodire poi tutte le bollette ritirate, giacchè quelle

che essi perdessero non verrebbero computate a suo favore, riassumerle mensilmente in uno specchio, e consegnarle all'ufficio della società, crea pel socio operaio un imbarazzo, e un lavoro poco in armonia colle sue abitudini, ed un fastidio per il Fornitore, il quale, data una concorrenza numerosa, potrebbe anche essere obbligato a tenere un impiegato speciale pel bollettario.

La Società di Faenza, deplorando vivamente la prima causa, e confidando che il tempo, e la progressiva istruzione ed educazione dell'operaio possano rimuoverla presto, proporrebbe intanto, onde procurare ciò non ostante ai soci un qualche utile col sistema delle forniture, il seguente metodo pratico.

La Società concluderebbe i contratti di fornitura sulle basi di quelli della Consociazione Romana.

Essa creerebbe dei boni di cassa, di diversi valori, comodi a tutte le occorrenze di spese, come la moneta.

I soci ritirerebbero dall'Ufficio i boni di cassa, cambiandoli in tanta moneta, e nel cambio verrebbe loro rilasciato lo sconto, secondo il pattuito coi fornitori, dedotto un tanto per le spese, e la formazione di un fondo speciale per uno scopo determinato.

Bisognerebbe procurare che lo sconto fosse uguale in ciascun articolo, onde i Boni potessero servire per

tutti: in caso di impossibilità ad ottenere questa uniformità, i Boni di cassa dovrebbero essere di diverso colore.

I fornitori riporterebbero alla cassa della Società i boni ricevuti in pagamento dai soci, e ne avrebbero in cambio tanta moneta, dedotto lo sconto convenuto.

La Società opina che questo sistema, semplificando di molto il compito dei soci, e rendendo palpabile il guadagno che essi realizzerebbero colle forniture possa facilitare moltissimo il loro concorso.

Approfittando della Esposizione di Torino essa sottopone la sua proposta all'esame delle Società consorelle, e degli Egregi Uomini componenti la Giuria, e vivamente li prega di studiarla, e dare il loro competente giudizio.

CASE OPERAIE

Il bisogno di abitazioni economiche, comode e sane, da sostituire a quegli immondi abituri, a confronto dei quali molte stalle potrebbero passare per appartamenti signorili, e nei quali tante famiglie di operai vivono ammonticchiate, con grave detrimento della salute, unico loro tesoro, e della moralità, è universalmente sentito, e già molte città italiane, posero mano al riparo, costituendo Società Costruttrici. Faenza, più che la qua-

lità, quantunque qualche esempio di abitazioni veramente deplorabili non manchi, lamentata deficienza di abitazioni per Operai, deficienza che, l'aumento naturale e costante della popolazione, il continuo stabilirsi in città e nei sobborghi di famiglie venute dalla campagna, e la soppressione di alcuni centri di abitazioni artigiane avvenuta in pochi anni, rendono sempre più sensibile, producendo come logica conseguenza un notevole aumento nelle pigioni, mentre le mercedi rimangono invariate,

Onde provvedere a questo difetto che accenna a farsi sempre maggiore, e seguendo l'esempio di altre città, l'Associazione di Mutuo Soccorso si è fatta promotrice della costituzione di una Società costruttrice di case operaie, nominando un comitato composto di persone appartenenti alle diverse classi della Cittadinanza. Il Comitato accettando, con premura il mandato, ha da qualche tempo redatto lo Statuto della nuova istituzione, ed aperta la sottoscrizione delle azioni, ma, il paese, che in ogni circostanza diede mai sempre prove non dubbie di sentimenti patriottici ed umanitari, in questa è venuto meno alle nobili sue tradizioni e la sottoscrizione ha proceduto così stentatamente, da non essersi ancora potuto dichiarare costituita la società per non essere raggiunto il numero delle azioni prescritte. Sarebbe veramente indecoroso che in una Città

ricca di censo e di industrie come Faenza, dovesse fallire un'opera tanto utile e necessaria; e siccome il Comitato, bisogna crederlo, non si darà per vinto, è certo che, raddoppiando di attività e di energia, riuscirà a vincere la inesplicabile apatìa dei Cittadini, e specialmente degli Istituti di credito e beneficenza, e del Municipio, i quali, ispirandosi al generoso esempio dato loro da quelli di tante Città Italiane, comprenderanno finalmente essere la parte più nobile della loro missione, quella di aiutare largamente, non omiopaticamente, le istituzioni dirette al sollievo della classe più numerosa ed utile della popolazione, e quindi al decoro e al benessere dell'intero paese.

CONCLUSIONE

Concludendo, l'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai in Faenza, dopo soli otto anni di vita
Conta 809 soci maschi e 116 femmine

Ha un capitale sociale di L. 23484, 54 nel fondo sussidi; e di L. 8795, 40 nel ramo pensioni

Infonde nei soci il fecondo e moralissimo principio del risparmio coi depositi, e viene in loro aiuto coi prestiti.

Favorisce l'istruzione dei figli dei soci, mantenendo vivo fra loro il sentimento della emulazione con

premi di incoraggiamento, proponendosi fare di più quando ne avrà i mezzi.

Ha una Biblioteca Circolante ricca di oltre duemila volumi.

Ha promosse, propugnate, e dirette molte opere di beneficenza, e concorso a tutte, dalla sua fondazione in poi.

Ha esercitato la sua influenza conciliatrice in vertenze difficilissime fra operai e padroni, ogni qualvolta se n'è presentato il caso, e sempre con pieno successo.

Ha promossa la costituzione della società costruttrice di case operaie, e promuoverà quella di Una Banca Operaia se si riconoscerà utile e necessaria.

Ha favorito per quanto le sue deboli forze lo permettevano le Esposizioni Nazionali, di Milano 1881 e quella prossima di Torino, costituendo la sua Direzione in Comitato locale, sollecitando e favorendo con ogni mezzo il concorso degli espositori, persuasa di favorire con ciò la causa del lavoro.

Ha poi preso parte, senza mai allontanarsi dal proprio programma, nè mancare al proprio statuto, a tutte quelle quistioni che riguardano l'avvenire delle Società di Mutuo Soccorso, e il miglioramento degli operai, intervenendo a Congressi, associandosi a memorie dirette al Parlamento nazionale etc., e propugnando sempre l'interesse equo e giusto della classe che rappresenta.

Alla Esposizione generale italiana promossa dalla patriottica Città di Torino, Essa presenta

Lo Statuto

Il Regolamento del servizio depositi e prestiti

Il Libro Mastro in doppia scritturazione, dell'esercizio 1883

Il Registro di Statistica dello stesso 1883 con tavole risultanti

I moduli che servono all'andamento giornaliero della sua amministrazione.

I resoconti annuali, tali e quali vengono pubblicati ogni anno, legati insieme per comodità dei Sig. Giurati.

Convinta che debba giudicarsi di simili istituzioni dalla loro base di impianto, e dalla loro amministrazione giornaliera, essa ha creduto di doversi astenere da qualunque lavoro straordinario, per presentare all'esame dei Sig. Giurati il suo organismo spoglio da ogni abbellimento. Essa attende da loro la parola della scienza, che la incoraggi a perseverare, se trovasi sulla buona via, che la richiami invece, additandole i pericoli che potesse correre, se per disgrazia battesse una falsa strada.

Faenza 1 Aprile 1884.



Il Presidente
POMPEO BABINI.

